

GRASSO BLOCCA TUTTO

Terzo stop a Lotti, saltati i 97 milioni al golf

Per il presidente del Senato è inammissibile l'emendamento a favore della Ryder Cup. Era l'ennesimo tentativo di far passare il finanziamento. Dietro la manovra, pressioni dei poteri romani

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Non c'è due senza tre. Un detto che si sposa perfettamente con l'emendamento da 97 milioni di euro che per la terza volta è stato bloccato dal Senato e che due giorni fa era stato presentato da Renato Turano, un semi sconosciuto senatore del Pd, per finanziare la Ryder Cup 2022, storico torneo di golf che si terrà in Italia tra cinque anni.

TUTTI CONTRO

Questa volta Turano, guidato dalla *longa manus* del ministro dello Sport, Luca Lotti, ci era andato proprio vicino. Il 6 febbraio la commissione finanze del Senato aveva dato il via libera al provvedimento attraverso il decreto salva risparmio, quello che dovrebbe permettere alle banche di evitare di ricorrere al bail in. E per l'occasione era stato tirato in ballo l'Istituto del credito sportivo, «l'unica banca pubblica a servizio del Paese per il sostegno allo sport e alla cultura», come viene definito sul sito della società. Ma quando è troppo, è troppo. Finanziare un torneo di golf (e la Federgolf di Franco Chimenti) con la bellezza di 97 milioni attraverso un decreto nato per salvare istituti bancari in crisi significava aver passato davvero il limite. Così ieri il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha dichiarato inammissibile l'emendamento. «È estraneo per materia dal provvedimento e non c'entra nulla con la tutela del risparmio», ha detto in Aula.

Già quando la commissione finanze del Senato aveva dato il suo benestare, alcuni politici di area democratica avevano mostrato la loro disapprovazione. Maria Cecilia Guerra, Federico Fornaro e Lucrezia Ricchiuti non hanno voluto partecipare al voto annunciando il loro «no» in Aula e chiedendo al governo libertà di voto. Un voto contrario è arrivato anche da Forza Italia, mentre la Lega ha annunciato la sua forte opposizione.

Ad ogni modo, come detto, questa non è la prima volta che l'emendamento non passa. Turano, il senatore calabrese che ha fatto fortuna a Chicago fondando un'azienda che produce pane, aveva provato a inserire l'emendamento all'interno della manovra già a novembre (in questo caso fu il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, a opporsi) e poi nel decreto milleproroghe. Entrambi tentativi andati in fumo, anche perché troppo sotto la luce dei riflettori.

Anche se alla fine una piccola vittoria c'è già stata per Lotti e Turano. Con l'ultima legge di bilancio, per la Ryder Cup 2022 sono stati stanziati 59,4 milioni di euro. Tutto merito di un codice (poche righe) nascosto a dovere all'interno della finanziaria, nel calderone dei fondi destinati a Giovani e sport. Calcolatrice alla mano, questo significa che, se l'emendamento da 97 milioni fosse passato, la Ryder Cup 2022 sarebbe costata agli italiani 156,4 milioni di euro. Niente male per una competizione di golf.

GLI SPONSOR

Anche se chi risponde alle critiche tiene a sottolineare che l'emendamento prevedeva solo che il governo si mettesse a garanzia del finanziamento e non che dovesse sborsare realmente quasi 100 milioni di euro. Intanto Chimenti non si dà per vinto. Il quasi ottuagenario manager, per il quinto mandato a capo di Federgolf, nonché presidente di Coni servizi (società partecipata al 100% dal ministero del Tesoro e cassaforte di tutto lo sport italiano), ha detto di aver commesso un errore nel non chiarire a cosa sarebbero servite le garanzie acquisite dal governo. Come spiega Chimenti, i 97 milioni di euro garantiti riguardavano i 12 anni di impegni presi sino al 2028, cosa che significa che la somma sarebbe stata suddivisa in otto milioni annui e che le fonti sarebbero state costituite dai molti sponsor. «Le garanzie del governo pertanto significano soltanto una certezza per i nostri interlocutori e non certamente per noi che contiamo sulla sicurezza di rapporti che ci consentono di procedere tranquillamente sulla strada che abbiamo intrapreso», ha detto Chimenti. Fatto sta che intorno alla Ryder Cup girano interessi importanti. Oltre al ministro Lotti che più volte si era esposto in prima persona in favore della manifestazione e dell'emendamento, attorno al torneo di golf nato nel 1927 gravitano nomi che fanno parte della vita mondana capitolina e non solo.



NUOVI ROUND

Nomi abituati a frequentare «i piani alti» come Gian Paolo Montali (storico commissario tecnico della nazionale di volley, consigliere di amministrazione della Juventus e direttore generale della Roma), Giampaolo Letta (figlio di Gianni e cugino di Enrico, amministratore delegato di Medusa film del gruppo Mediaset), Stella Coppi (moglie di Franco Frattini), Evelina Christillin (manager di casa Agnelli da poco entrata nella Fifa sponsorizzata da Carlo Tavecchio), Luigi Gubitosi (ex direttore generale della Rai), Guido Barilla (presidente dell'azienda di famiglia, fan dichiarato dell'ex premier Matteo Renzi) e Francesco Soro (capo di gabinetto di Giovanni Malagò al Coni). Ma con tutti questi nomi pare difficile credere che la battaglia per i 97 milioni finisca qui. Anche perché sono già stati fatti tre tentativi e nulla vieta che possa essercene anche un quarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

TANTI NO

Renato Turano aveva già provato a far passare l'emendamento due volte. La prima lo scorso novembre all'interno della manovra, ma venne fermato da Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera. La seconda cercò di inserirlo nel decreto milleproroghe.

LO STANZIAMENTO

Con la finanziaria sono stati stanziati 59,4 milioni di euro per la Ryder Cup.

IMPRENDITORE

Renato Turano è stato eletto con il Pd al Senato nella circoscrizione America settentrionale e centrale. Nato vicino a Cosenza nel 1942, vive a Chicago dove è un imprenditore di successo nel settore del pane.